

DIREMO "SI" O "NO"?

Pubblichiamo un primo intervento sul problema del "Divorzio".
Sappiamo che molti altri la pensano in modo diverso, li invitiamo
quindi ad intervenire liberamente.

Soltanto ascoltando i vari punti di vista, ciascuno potrà fare
responsabilmente la sua scelta.

oooooooooooooooooooo

Dopo mesi di discussione, tra una crisi di governo e l'altra, si
sta arrivando al Referendum per l'abrogazione della legge sul divor-
zio.

A questo punto viene lecito chiedersi: era necessario questo referen-
dum?

Perchè il cittadino deve chiedere il referendum: per rifiutare un di-
ritto che nessuno gli fa obbligo di esercitare? Forse la paura del
divorzio ha portato qualcuno a pensare che esercitandolo il cittadi-
no danneggiasse la società provocandovi il disordine.

Ebbene, è proprio questo che i fatti hanno clamorosamente smentito.
La corsa al divorzio, la catastrofe del focolare, il pianto delle mo-
gli abbandonate, le strade invase da figli randagi: tutto questo è
rimasto nella convinzione degli oppositori della legge Fortuna.

Inoltre l'obiezione per i figli non mi sembra risolutiva: i figli so-
no vittime di ogni matrimonio mal riuscito. Anche la separazione dei
coniugi è contro i figli eppure viene ammessa nei casi più compli-
cati.

I promotori del referendum si curano solo che nella legge italiana il
matrimonio sia indissolubile: vogliono un "modello" e solo su questo
chiedono all'elettorato di decidere. Non si preoccupano però di co-
sa accade in una famiglia quando il matrimonio è fallito.

Fatte queste debite promesse c'è da chiedersi: la fede obbligherà il
cattolico credente ad imporre per legge l'indissolubilità del matri-
monio? Io penso proprio di no.

La fede obbliga i cristiani a far di tutto per convincere gli altri
dell'indissolubilità del matrimonio, non lo costringe affatto ad im-
porla attraverso una legge civile. In una società pluralistica come
la nostra, dove coesistono visioni diverse della vita, la difesa del

l'indissolubilità costringe alcuni cittadini a vivere praticamente da tollerati nella società.

Oltretutto che dà il diritto al credente di considerare concubina una coppia perchè si è sposata civilmente? Molti cattolici, valutando l'utilità o no del divorzio, non danno spazio sufficiente all'importanza della libertà e del rispetto delle opinioni altrui.

Il rispetto della diversa concezione della vita, per il bene comune, è perlomeno importante quanto la difesa della famiglia.

Non bisogna dimenticare che c'è una dignità dell'uomo al di sopra della dignità della famiglia.

In conclusione il cattolico credente non potrà mai dire che la volontà di Dio viene rispettata ed eseguita e che il cristianesimo si difonda perchè tutti gli italiani osservano l'indissolubilità del matrimonio.

Da una simile il cristianesimo non ha alcun vantaggio; anzi ricovera danno perchè viene presentato come una formalità, come religione che sta in piedi sulla costrizione, non una religione di uomini liberi che professano la fede cristiana con convinzione.

Domenico

Il gruppo redazionale:

Il gruppo redazionale: Nando-Paola- Mirella- Elda C.- Paolo
Franca-Merisa- Pinuccio- D.Gianni
Piera- Mario- Pieranna- Domenico
Eliano- Massimo-Luciana- EldaS.

Disegni di Paola

=====

Risatine ine ine.....

Una giovane signora in un tram affollato, si rivolge al giovanotto seduto davanti a lei e gli sussurra:

-Mi scusi vorrebbe essere così gentile da farmi sedere? Sono in stato interessante!

Il giovanotto balza in piedi arrossendo:

-Mi scusi, non me ne ero accorto.E da quanto tempo?

-Da mezz'ora soltanto, ma sono così stanca.